

Cantando s`impara

Che significa educazione musicale? Cosa deve dare? E come? E soprattutto, che strumenti hanno oggi a disposizione gli insegnanti? La puntata parte da queste domande per offrire un panorama su aspettative, ruoli e metodi della didattica musicale a scuola, con Giovanna Marini, Benedetta Toni, Annalisa Spadolini e Cecilia Lopriore...

Una lingua tra grandi e piccini

Secondo Giovanna Marini, e in modo "corale" anche secondo tutti gli altri docenti presenti in studio, l'educazione alla musica va cominciata molto presto. La musica è vasta, è una vera e propria lingua, e come tale va studiata.

In tenera età, dai **4 anni** e prima, c'è una maggiore elasticità e rapidità nell'assimilare e interiorizzare esperienze musicali di base, esperienze più difficili da apprendere da adulti. Giovanna Marini riporta come esempio di quanto afferma la sua esperienza in atto con alcuni ragazzi del liceo Marco Tullio Cicerone di Frascati. Stanno lavorando su alcuni cori, da lei scritti, dell'Antigone: i ragazzi hanno delle difficoltà nella percezione e nell'intonazione dei semitoni, ad esempio. Questa difficoltà è un'espressione di quanto sia mancata loro un'educazione musicale in tenera età: sulle stesse cose, il lavoro da adulti diventa via via sempre più duro e difficile.

Perciò, sostiene sempre Giovanna Marini, è necessario che tutti i bambini possano cantare fin da piccoli, anche con un **repertorio variegato**: dallo zecchino d'oro, fino ai canti contadini. I canti contadini infatti, risultano oggi come avanguardia musicale, ricchi di toni e intonazioni inusuali e complessi, che i bambini possono apprendere subito, mentre gli adulti quasi non li apprendono più.

Il lavoro sulla vocalità come grammatica minima

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha realizzato la prima indagine conoscitiva nazionale sulle attività musicali realizzate da tutte le scuole. Alcuni **dati** disponibili in anteprima mostrano un'offerta molto varia: alfabetizzazione, pratica musicale, canto, ascolto, musica elettronica, composizione, rassegne concertistiche...

A fronte di tutta questa ricchezza Giovanna Marini sottolinea nuovamente l'essenzialità di un'**alfabetizzazione comune** come punto di partenza, che individua nel lavoro sulla voce e sulla vocalità fin dall'infanzia. È del parere di istituire un coro e una banda in ogni scuola.

Fuori e dentro le aule: il convegno "Cantando si impara"

In studio gli ospiti sono tutti concordi nell'affermare la necessità di un coinvolgimento attivo fin da subito, a partire dai 4 anni: la professoressa Spadolini, ad esempio, denuncia un vero proprio **silenzio nella scuola primaria**, dove invece sarebbe necessario iniziare la formazione musicale dell'individuo, a partire dalla consapevolezza del proprio corpo, dall'uso della **voce** e dalla capacità di esprimersi attraverso il corpo. La professoressa Toni apre a metodi, contenuti e generi musicali da affrontare prima con la **pratica** poi con la riflessione.

Per fortuna le cose cominciano a muoversi in questa direzione. Lo dimostrano gli interventi e le esperienze raccontate al convegno "Cantando si impara", svolto a Bologna il 26 e 28 marzo scorsi e seguito dalle telecamere di FuoriClasse.

Musica nella scuola italiana: la sfida della continuità

L'educazione musicale nelle scuole italiane è presente in modo obbligatorio solo nella scuola media e nelle scuole medie ad indirizzo musicale (con più ore curricolari di musica).

Nelle altre fasce scolastiche l'educazione musicale è inserita nell'**extra curricolo**, cioè in tutti quei progetti che le scuole attuano fuori dell'orario scolastico.

Ben lo dimostrano le testimonianze di alcuni docenti intervistati a Bologna, come quella di Stefano Gori, docente di flauto di una scuola media a Domodossola. Nel suo istituto hanno dato vita ad un progetto nel segno della **continuità**, dalla scuola dell'infanzia al liceo: il lavoro si snoda lungo gli anni con momenti sempre più ricchi di collaborazione, scambio e musica d'insieme. Il progetto sfocia nella scuola superiore, dove i ragazzi che decidono di continuare possono prepararsi agli esami in conservatorio.

La **sfida** nella scuola italiana - si commenta in studio a più voci - sta proprio nella continuità e nell'interdisciplinarietà: è necessario riattivare tutte le forme di musica e di creatività musicale al massimo livello.

Gli strumenti a disposizione

Per muoversi nella direzione della continuità scuole ed insegnanti possono poggiarsi sull'**autonomia**. Precisa infatti la professoressa Spadolini che le scuole autonome, indipendenti dal ministero, possono contare su alcuni strumenti normativi come ad esempio un **decreto** del presidente della Repubblica: le scuole possono organizzare progetti didattici e di ricerca usando professionalità interne ma anche esterne. In questo modo si favoriscono le collaborazioni con enti locali, le bande di quartiere, di paese, conservatori e anche accordi di **rete tra scuole**, trasferimento di competenze musicali da una scuola all'altra e possibilità di **convenzioni** con gli enti musicali del territorio.

La formazione degli insegnanti

Benedetta Toni insiste sulla necessità di **valorizzare la pratica musicale**, prima che la teoria, anche nella formazione degli insegnanti: la pratica musicale deve essere la centro della formazione sia all'inizio, nei conservatori come nella laurea in scienze della formazione primaria, che in servizio.

Confermano questo punto di vista anche gli interventi di due insegnanti di scuola media di Riccione e Forlì: la formazione degli insegnanti è fondamentale in quanto l'insegnante deve essere in grado di comunicare un'esperienza di bellezza, un **entusiasmo** tale da muovere i ragazzi all'incontro con la musica.

Anche secondo Giovanna Marini in un insegnante non devono mancare **passione** e carisma, per contagiare l'allievo.

Ospiti

Giovanna Marini, chitarrista, compositrice, cantante, ha svolto per anni un grande lavoro di ricerca fra le radici più genuine della musica popolare. Un grande esempio di capacità didattica, i suoi allievi sono migliaia in tutto il mondo. Insegna all'università di Parigi, alla Scuola Popolare di Musica di Testaccio ... non ha mai smesso la sua attività di ricerca.

Annalisa Spadolini, referente per il Lazio CoMusica, membro del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica, docente di strumento nella scuola media ad indirizzo musicale.

Benedetta Toni, referente scientifico regionale per le attività musicali in Emilia Romagna, del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica.

Lidia Cangemi, dirigente scolastico Istituto comprensivo Regina Margherita di Roma.

Cecilia Lopriore, insegnante di flauto traverso nelle scuole medie dell'Istituto comprensivo Regina Margherita di Roma.

Simonetta Simonetti, insegnante elementare Istituto comprensivo Regina Margherita di Roma.

[Per il documento-video](#)

http://www.fuoriclasse.rai.it/new/dettaglio_puntata.aspx?IDPuntata=275